

Scheda tecnica di presentazione del

CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

su

LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE SOCIETARIE E FINANZIARIE

Con l'entrata in vigore dei decreti legislativi del 17 gennaio 2003, nn. 5 e 6 il legislatore italiano ha proceduto da un lato ad una riforma organica della disciplina delle società di capitali e, dall'altro alla riforma degli strumenti di risoluzione delle controversie delle società di capitali e di persone.

In attuazione dei principi e criteri direttivi di cui alla legge delega, il d.lgs. 5/2003 ha previsto un nuovo rito applicabile a tutte le controversie commerciali ed una disciplina specifica dell'arbitrato e della conciliazione societaria.

A partire dalla entrata in vigore della riforma la dottrina e la giurisprudenza hanno cercato di evidenziare i profili problematici della novità normativa individuando le relative soluzioni possibili ed oggi a ormai poco più di quattro anni di applicazione è possibile ricostruirne i principali snodi.

Il corso si propone di approfondire queste tematiche attraverso la preventiva individuazione di due macro aspetti della riforma processuale: da un lato le regole del processo commerciale, dall'altro le forme alternative di risoluzione delle controversie societarie attraverso l'arbitrato e la conciliazione.

1 – Il rito societario: la struttura del processo.

Lo studio e l'analisi di questa prima macro area del corso si propone in un primo momento di individuare in via generale la struttura del nuovo rito introdotto per le controversie societarie ed in secondo luogo le caratteristiche dei principali istituti che vengono in considerazione.

Con riferimento alla struttura del processo societario in generale questa verrà condotta con riferimento tanto al processo ordinario di cognizione (struttura, forme e termini così come emergono dagli artt. 2- 18 d. lgs. 5/2003) quanto riguardo al processo sommario cautelare (artt. 23 e 24 d.lgs. 5/2003) e non (art. 19 d.lgs. 5/2003).

Dopo aver fornito il necessario quadro teorico di riferimento si procederà ad analizzare quegli aspetti che la pratica applicazione ha dimostrato essere i più problematici – anche in considerazione degli effetti processuali che ne derivano – procedendo, infine, con esercitazioni e simulazioni, a individuare i criteri redazionali e le strategie processuali.

A tal fine saranno oggetto di specifica analisi:

- (a) la tecnica di redazione degli atti introduttivi del processo societario e degli atti successivi;
- (b) le modalità e le tecniche di notificazione e comunicazione degli atti nel processo societario;
- (c) la tecnica di redazione e l'individuazione dei termini di presentazione dell'istanza di fissazione dell'udienza
- (d) quando e come si può/ dee ricorrere al sub-procedimento di inammissibilità
- (e) forme di controllo del decreto di fissazione dell'udienza e redazione delle memorie conclusionali
- (f) modalità di svolgimento dell'udienza collegiale
- (g) le problematiche relative al mutamento del rito (il passaggio dal rito ordinario al rito societario e viceversa)

Particolare attenzione verrà riservata alla tematica dei procedimenti in camera di consiglio nel quadro della tutela endosocietaria approfondendo in particolare:

- (a) la forma dell'atto introduttivo e l'individuazione del giudice competente

- (b) la forma ed efficacia del provvedimento finale
- (c) il reclamo
- (d) il procedimento in confronto di una sola parte
- (e) il procedimento in confronto di più parti
- (f) la denuncia al Tribunale in caso di gravi irregolarità (art. 2409 c.c.)

2 – Il processo societario: l'individuazione delle fattispecie tipiche di contenzioso.

In questa parte del corso ci si propone di fornire i principali strumenti necessari in relazione alle figure tipiche di contenzioso societario. Come abbiamo ricordato è necessario che il legislatore preveda efficaci ed efficienti sistemi di risoluzione dei conflitti interni che si possono verificare durante la vita sociale; vengono, così, in considerazione i conflitti che si sostanziano in vere e proprie controversie giuridiche astrattamente giustiziabili attraverso il ricorso agli strumenti giurisdizionali quali ad esempio le controversie giuridiche che coinvolgono l'esistenza e l'attività degli organi della società (si pensi alle controversie riguardanti l'impugnazione delle deliberazioni degli organi collegiali (assemblea dei soci; consiglio di amministrazione ecc.), ovvero le controversie relative alla nomina, alla revoca nonché alla responsabilità degli organi societari (amministratori e sindaci); le controversie relative alla partecipazione sociale dei singoli soci (ad esempio, quelle relative all'ammissione, alla decadenza, alla sospensione, al recesso, all'esclusione del socio ecc.); ed, infine, le controversie relative alla vita dell'intera compagine sociale (ad esempio, quelle controversie relative allo scioglimento, alla liquidazione della società ecc.).

3 – Le forme alternative di risoluzione delle controversie societarie: l'arbitrato societario.

Il titolo V del decreto legislativo 5/2003 ha dedicato le norme di cui agli artt. 34, 35, 36 all'arbitrato dettando una disciplina peculiare che ha fatto parlare di un modello di arbitrato speciale, quello appunto societario. Il dibattito fiorito successivamente all'entrata in vigore del decreto ha evidenziato che la più rilevante problematica sollevata dalla nuova disciplina attiene proprio ai rapporti tra il modello arbitrale speciale «societario», e il modello arbitrale codicistico «di diritto comune», disciplinato agli artt. 806 e ss. c.p.c.

La questione assume un deciso rilievo pratico in virtù dell'art. 34, comma 2, a norma del quale la clausola compromissoria statutaria «deve prevedere il numero e le modalità di nomina degli arbitri, conferendo, in ogni caso, a pena di nullità, il potere di nomina di tutti gli arbitri a soggetto estraneo alla società».

Scopo di questa parte del corso sarà in primo luogo individuare alla luce della giurisprudenza quali siano i rapporti tra le due figure di arbitrato verificando se nelle ipotesi in cui il legislatore ha previsto che si applichi l'arbitrato societario, sia consentito alle parti ricorrere o meno all'arbitrato di diritto comune e quali debbano essere le caratteristiche delle nuove clausole per arbitrato societario approfondendo anche la tematica relativa al profilo dell'estraneità del terzo incaricato della nomina.

Successivamente si analizzeranno le conseguenze derivanti dalla scelta di un arbitrato rituale di uno irrituale nonché alle conseguenze derivanti, con la risoluzione dei relativi problemi applicativi, dall'aver accordato agli arbitri il potere cautelare di sospendere le delibere assembleari impuginate.